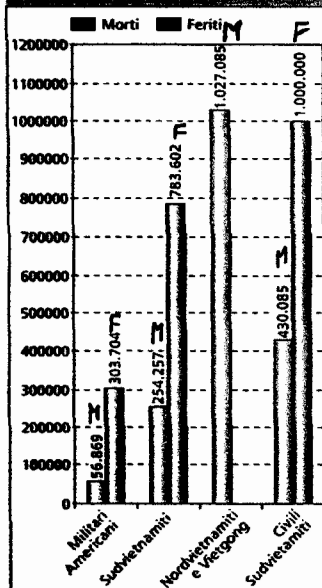


1. La guerra del Vietnam

Leone, Stanis Modulare 3, Sansoni

I costi umani della guerra



Inoltre, tra il 1957 e il 1972, ai Vietcong e ad agenti vietnamiti vennero attribuiti 36.725 attentati e 58.499 rapimenti.

Nell'era della "coesistenza pacifica", anche se si evitò un conflitto nucleare che avrebbe distrutto l'umanità, il mondo non fu completamente in pace: in diverse regioni del pianeta, infatti, scoppiarono frequenti e sanguinose guerre locali. Un giornalista le definì "guerre che non minacciano la pace". Una di queste fu la guerra del Vietnam, che durò dal 1955 al 1973 e contrappose i due poverissimi Paesi nati dall'ex colonia francese di Indocina: il Vietnam del Nord, comunista, e il Vietnam del Sud, sotto l'influenza degli Stati Uniti. Fin dagli anni Cinquanta il governo di Hanoi, guidato da Ho Chi Minh, aveva organizzato un Fronte di liberazione nazionale che aveva l'obiettivo di riunificare il Paese e si batteva al sud, sin nella sua capitale Sai-

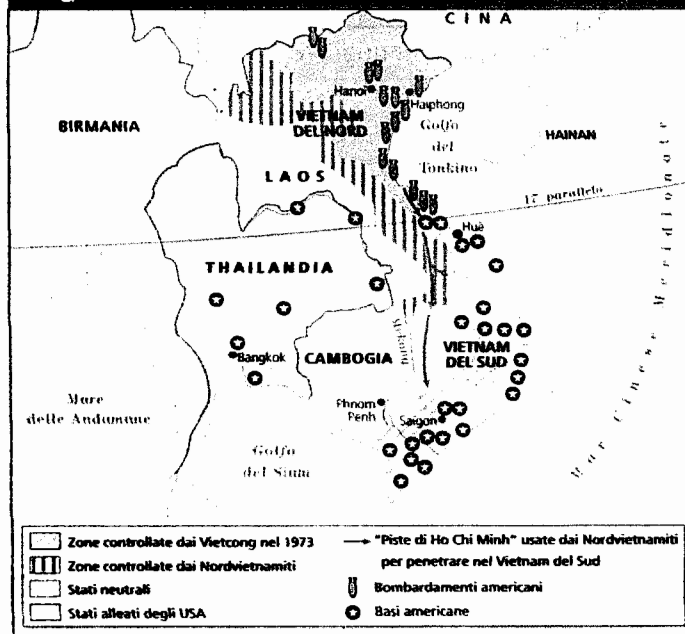
gon, contro la dittatura del corrotto e impopolare Diem. Il presidente Kennedy, fedele alla sua politica di "contenimento del comunismo", inviò in Vietnam "consiglieri militari" contro i Vietcong, i partigiani del Fronte di liberazione. La crescita progressiva dell'impegno militare americano, la cosiddetta strategia dell'*escalation*, non diede i risultati sperati. Gli Americani e le truppe di Saigon si trovarono subito in difficoltà contro i partigiani che, guidati dal leggendario Giap, vincitore dei francesi a Dien Bien Phu e stratega della guerriglia nella giungla, ricevevano armi moderne dalla Cina e dall'Unione Sovietica.

Sotto la presidenza di Lyndon Johnson, succeduto a Kennedy, l'*escalation* finì col coinvolgere nei combattimenti ben mezzo milione di Americani, per la maggior parte giovani di leva. Circa 56.000 di loro morirono in battaglia; molti di quelli catturati non sopravvissero alle inumane condizioni in cui i comunisti li tenevano prigionieri nel Nord. Anche diversi reparti americani si macchiarono di episodi di barbarie verso i contadini vietnamiti, mentre i bombardamenti a tappeto dell'aviazione Usa facevano moltissime vittime civili. Inoltre, l'uso del napalm, una gelatina altamente incendiaria lanciata in quan-

Soldati sudvietnamiti mimetizzati, durante un'azione di rastrellamento.



La guerra del Vietnam

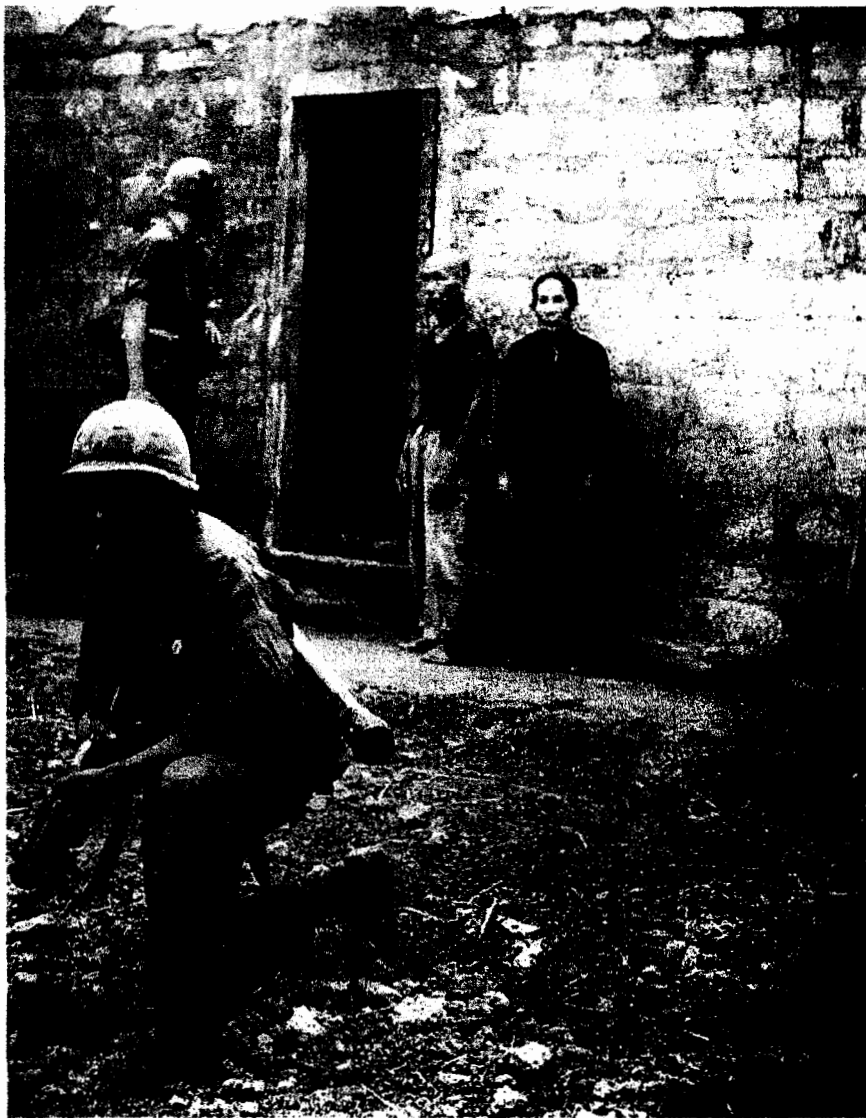


Prigionieri vietcong scortati attraverso un fiume da militari americani.

tità enormi dai *marines* per bruciare la giungla e portare allo scoperto i guerriglieri, provocò un disastro ecologico che a distanza di trent'anni la natura non ha ancora riparato.

La guerra del Vietnam, nata come uno dei tanti conflitti locali in cui si fronteggiavano indirettamente le due superpotenze, ebbe invece profonde ripercussioni in tutto il mondo occidentale e in America latina. Gran parte dell'opinione pubblica mondiale e dello stesso popolo americano, si oppose energicamente a quella che veniva ormai chiamata "la sporca guerra". Le manifestazioni pacifiste coinvolsero milioni di studenti e lavoratori: la "generazione del Vietnam". Alla fine, con il trattato di Parigi del 1973, il nuovo presidente **Richard Nixon** riconobbe la sconfitta e ordinò alle truppe americane di ritirarsi definitivamente dal Vietnam. Il Paese, riunificato, divenne una repubblica comunista nel 1975 e la nuova capitale prese il nome di Ho Chi-Minh (ex Saigon).

I combattimenti, finiti nel Vietnam, ripresero però nella vicina **Cambogia**. Qui si installò, con l'appoggio della Cina, la sanguinaria dittatura dei **Khmer rossi** che uccisero oltre 2 milioni di cambogiani. Nel 1979 i Vietnamiti rovesciarono il regime dei Khmer assumendo il controllo del Paese. La Cina reagì invadendo, temporaneamente, parte del Vietnam. Questi conflitti tra paesi comunisti provocarono una grande disillusione tra coloro che in Occidente si erano mobilitati per anni contro la "sporca guerra" americana.



Un rastrellamento.

Soldati statunitensi durante un rastrellamento in un villaggio nei dintorni di Saigon.

Le fonti

La vittoria di un popolo

Il 30 aprile 1975 dopo trentacinque anni di sangue, la guerra in Vietnam è finita. Saigon, poi ribattezzata Ho Chi-Minh, è caduta, il Vietnam riunificato. Tiziano Terzani, inviato del «Corriere della Sera» ha assistito alle ultime giornate e alle ultime ore di Saigon. Leggiamo qualche passo della cronaca "a caldo" che interpreta quegli storici momenti.

Dappertutto nelle strade, nei vicoli, nei giardini delle ville, nei cortili delle case popolari, cominciò un frenetico poggiarello di migliaia e migliaia di soldati e di poliziotti che si toglievano i cinturoni, le giacche, le scarpe, gli elmetti e rimanevano in mutande, scalzi, con le teste ra-

pate: la gente dalle finestre buttava loro vecchi calzoni, camicie.

Al ponte Tan Thuan un capitano minacciò di fucilare i soldati che scappavano; venne abbattuto.

Tutti ormai non desideravano altro che di essere considerati neutrali. Questa guerra che

Tornati alla vita civile, ex ufficiali dell'esercito sudvietnamita guidano risciò nelle strade di Città Ho Chi-Minh (nuovo nome di Saigon dopo la vittoria dei Vietcong).



finiva era improvvisamente diventata una faccenda da cui volevano essere tenuti fuori, come se non ci fossero mai stati coinvolti.

Vidi venir giù dalla Cattedrale, nel mezzo della via Tu Do deserta, una grande bandiera del Fronte di Liberazione Nazionale su una jeep americana con otto giovani in

civile, i bracciali rossi, le mani in aria, che urlavano "Giai Phong! Giai Phong!" (liberazione, liberazione). Erano le 12.10.

È il popolo vietnamita, tutto il popolo vietnamita che ha vinto e l'America, solo l'America che ha perso.

T. TERZANI, "Corriere della Sera",
14 marzo 1976